



EL OLIVO

Sinossi

Dalla penna di Paul Laverty (sceneggiatore di Ken Loach) nasce la storia di Alma, una ragazza che vive e lavora nell'azienda agricola di famiglia intenta a seguire le orme segnate dal nonno. Il vecchio però, da quando i suoi figli hanno venduto l'olivo millenario, non parla e quasi non mangia più.

Alma, in pieno stile Loach, decide di andare a riprendersi l'albero, anche se ora è di proprietà e simbolo di una multinazionale tedesca.

Entusiasmante omaggio al Don Chisciotte, Anna Castillo regala anima e cuore a uno dei personaggi femminili più appassionanti dell'ultimo cinema europeo.



Premios Goya 2017

Migliore attrice esordiente (Anna Castillo)

Nomination miglior attore non protagonista (Javier Gutiérrez)

Nomination miglior colonna sonora (Pascal Gaigne)

Nomination miglior sceneggiatura originale (Paul Laverty)

Drammatico - Spagna - 2016 - 104 minuti

Regia: Icíar Bollain

Sceneggiatura: Paul Laverty e Icíar Bollain

Direttore della Fotografia: Sergi Gallardo

Montaggio: Nacho Ruiz Capillas

Produzione: Morena Films, The Match Factory, ICAA, El Olivo La Película, RTVE, Movistar Plus+, Eurimages
con Anna Castillo, Javier Gutiérrez, Pep Ambrós



[Guarda il trailer qui](#)

Intervista alla regista: **Icía Bollaín** di **Alfonso Rivera** per Cineuropa

Perché proprio un ulivo è al centro del tuo film e non una quercia o un carrubo?

Perché si basa su un fatto vero, su una notizia che ha letto Paul: alcuni anni fa sono stati sradicati migliaia di ulivi in Spagna per utilizzarli come decorazioni, inviandoli in tutta Europa e persino in Cina. Un gruppo di agricoltori di Castellón si sono uniti per richiedere una legge per proteggerli e così il saccheggio si fermò.

La notizia si intitolava Il viaggio del nonno, e narrava la storia di uno di quegli ulivi in viaggio verso il Nord Europa, e lo ha affascinato, perché ha visto una metafora di molte cose: ciò che rappresenta quest'albero per il bacino del Mediterraneo, i suoi molti anni (è un patrimonio, un pezzo di storia), e anche l'idea di codificarli: il concetto consumistico di "sono ricco, quindi mi pianto un ulivo secolare in giardino".

Ma... che succede agli anziani che se ne sono presi cura? Siamo andati a vedere gli alberi e siamo rimasti colpiti, perché sono come sculture; Paul ha parlato con la gente e ha scritto la sceneggiatura.

Avete fatto un "casting di alberi" per scegliere l'emigrante?

La direttrice artistica ne ha visti un centinaio e me ne ha mostrati una sessantina, e quello sullo schermo è quello che ha attirato maggiormente la nostra attenzione: era impressionante, con otto metri di diametro; inoltre, doveva avere una certa altezza, affinché desse le vertigini quando un personaggio vi si arrampicava: è alto sei metri. Ne hanno passate tante questi ulivi nell'arco della loro lunga vita, ad alcuni mancano rami e ad altri parte del tronco, ma quello che abbiamo scelto era completo. E, guardando da una certa angolazione, abbiamo visto che aveva una specie di viso: la sceneggiatura diceva che aveva il volto di un drago, qualcosa che avremmo costruito con del gesso, ma alla fine non ce n'è stato bisogno.



Nel film parli di cose importanti con semplicità: meno è più?

Tutto questo era nella sceneggiatura, che ha un aspetto semplice, da favola, ma poi, su livelli diversi, parla di molte cose. Doveva avere quel tono, perché è una "farsa" quella che accade ai personaggi. Riuscirci era fondamentale perché fosse credibile. Ho lavorato in tal senso anche con il musicista, doveva essere tutto reale, ma con qualcosa di fiabesco: "C'era una volta, un criminale adolescente, un nonno e un ulivo...".

Cosa ti ha detto del film il pubblico giovane?

I giovani si identificano molto nel rapporto tra Alma, la protagonista, e suo nonno: quando facevo i casting con gli attori, chiedevo loro del loro rapporto con i nonni e tutti ne avevano uno perché, inclusi i miei figli, appartengono a una generazione che ha trascorso molto tempo con gli anziani. Questo rapporto è molto bello: Paul mi porta in luoghi in cui non sarei andata da sola, non avrei mai fatto una storia su un albero né sul rapporto nonno-nipote.

Girare in Europa è stato più facile che farlo in Bolivia o in Nepal, come nei tuoi film precedenti?

Essere a casa è stato più facile: un piacere. E le riprese nel villaggio sono andate benissimo: avevo avuto un'esperienza simile con Flores de otro mundo, perché la gente partecipa; ci sono attori che sono del luogo e alcune idee te le suggerisce la gente.

Gli altri film che richiedono lo sforzo di andare in un altro Paese, sono molto belli, ma fa sempre bene lavorare con i propri costumi e la propria lingua.

Come hai scelto l'attrice protagonista, Anna Castillo?

Ho fatto un casting aperto: ho visto ragazze più e meno note, con esperienza e senza. Cercavo qualcuno con molto carisma. E Anna è giovane ma ha anche esperienza teatrale: parla in modo chiaro e ha il controllo della scena.

Mi ha sorpreso da momento in cui l'ho vista, perché non ci si stanca di guardarla, non ci si annoia, è interessante e comunica. Può essere dura e dolce, a volte sbaglia, ma ha molto potenziale.





El olivo: Alla ricerca dell'albero perduto di Alfonso Rivera per Cineuropa

Il settimo film di Icíar Bollaín ha qualcosa della fiaba e del roadmovie mentre parla di radici, lotte, ecologia, legami familiari e conservazione del patrimonio

L'immagine impressionante di un maestoso ulivo secolare, prigioniero all'interno di un moderno edificio di uffici di vetro, riassume perfettamente l'argomento e le idee del nuovo film di Icíar Bollaín, attrice e regista di Madrid i cui principali successi commerciali sono stati fino ad oggi *Te doy mis ojos* (2003) e *También la lluvia* (2010). Se nel primo denunciava un tema purtroppo ancora caldo come la violenza di genere e nel secondo il saccheggio delle risorse naturali, ora, ne *El olivo*, con la complicità del suo partner Paul Laverty (sceneggiatore abituale di Ken Loach) ha costruito una semplice favola tradizionalista, idealista e familiare, dove non manca né la rivendicazione ambientalista né la difesa dell'autoctono.

La trama è semplice: Alma (Anna Castillo), una giovane impulsiva, affettuosa e dalla forte personalità, molto unita a suo nonno, assiste preoccupata a come l'uomo si strugge fino a smettere di parlare, perché gli manca un ulivo secolare che i suoi figli hanno venduto come elemento ornamentale. Determinata a restituirgli l'allegria recuperando quell'albero, ripiantato in qualche luogo sconosciuto d'Europa, la ragazza coinvolgerà, con furia, bugie e segreti, suo zio "Carciofo" (Javier Gutiérrez in un ruolo che Icíar aveva pensato per Antonio de la Torre, che non ha potuto interpretarlo in quanto impegnato nello stesso momento con le riprese del primo film di Raúl Arévalo) e il suo compagno e amico Rafa (Pep Ambrós), oltre a mezzo villaggio e alcune amiche in Germania tramite i social network. Inizia così un'avventura donchisciottesca e folle, umile e complessa, umana ed emotiva che li porterà ad attraversare un paesaggio afflitto da corruzione, consumismo e dall'assurdità di un mondo moderno che non sembra rispettare più nulla, alla ricerca di qualcosa di autentico come un albero centenario.



È sicuramente quest'elemento terreno e molto spagnolo di questo film che riesce ad arrivare al cuore degli spettatori di tutto il mondo. Ci riesce anche la componente familiare, con questa ferita aperta e questo perdono di cui ha bisogno. O la guerra della protagonista con suo padre: chi non l'ha vissuta o subita?

Tutti elementi sottili e poco stridenti di un film di chiara vocazione commerciale, accessibile e universale, con parte di girato in forma di road movie, un'altra di denuncia sociale e un'altra ancora di idealismo necessario: la Bollaín intende, mentre accompagniamo il trio protagonista per le strade europee, inviare un messaggio di illusione, speranza, umorismo e affetto a un pubblico mainstream, che vedrà riflessa sullo schermo la cultura, gli usi e i costumi della Spagna profonda, che ancora esiste e combatte contro gli elementi storici ed economici per mantenersi pura, anche se di solito non compare nelle guide turistiche.

El olivo è prodotto da Juan Gordon di Morena Films, in co-produzione con Match Factory Productions (Germania) e El olivo la película A.I.E. Ha ricevuto un budget di quattro milioni di euro e prevede la partecipazione di TVE e Movistar Plus+. Il film ha ricevuto il sostegno di Eurimages e del programma Creative Europe Media. Delle sue vendite mondiali si occupa Seville Films International: già firmati i primi accordi di distribuzione con Francia, Giappone, Benelux, America Centrale, Colombia, Finlandia, Grecia, Israele, Portogallo, Turchia e Taiwan. El olivo, quindi, continua a viaggiare.